

ARCIDIOCESI
DI UDINE



UFFICIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Guida

alla costituzione dell'ambito pastorale
Cultura e comunicazione
nelle Collaborazioni pastorali

ARCIDIOCESI
DI UDINE



**Ufficio diocesano
per la Pastorale delle Comunicazioni sociali**

Via Treppo 3 • 33100 Udine (UD)

uff.com.sociali@diocesiudine.it

0432.414527

www.diocesiudine.it

www.comunicazionisociali.diocesiudine.it

Questa pubblicazione è realizzata
con il sostegno di:



Le linee di un ambito pastorale *trasversale e progettuale*



L'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali, in accordo con l'Arcivescovo e il Delegato episcopale per la pastorale, offre alle Collaborazioni pastorali questa agile *Guida*, il cui scopo è **sostenere le CP nel difficile compito di avvio di un ambito pastorale che, per molte di esse, è di nuova istituzione.**

Destinatari privilegiati di questo strumento sono:

- I parroci coordinatori;
- I direttori e le direttrici dei Consigli pastorali di Collaborazione;
- I referenti pastorali per l'ambito *Cultura e comunicazione* (unitamente ai rispettivi gruppi di operatori pastorali).

La *Guida* offre **linee di indirizzo molto concrete sugli obiettivi e sulla strutturazione dell'ambito *Cultura e comunicazione***, sia per quanto riguarda le persone da coinvolgere, sia per il metodo di lavoro che – fin da subito – è bene definire come *missionario, trasversale* all'azione pastorale della Chiesa e dotato di *un suo proprio carattere progettuale*, realizzabile in tutte le Collaborazioni pastorali, ma rispettoso delle peculiarità di ciascuna.

Va detto, tuttavia, che la presente *Guida* tratta in modo più approfondito gli **aspetti pastorali legati alla comunicazione**, certamente parte di un progetto culturale da sviluppare in senso ben più ampio.

In fase di avvio dell'ambito pastorale – a livello diocesano e nelle CP –, la pubblicazione di queste linee guida è prioritaria rispetto all'offerta di un solido inquadramento storico-teologico della comunicazione della fede nel tempo odierno: si tratta di temi di estrema importanza e attualità, che tuttavia esulano dagli obiettivi della presente *Guida*.

Obiettivo dell'ambito *Cultura e comunicazione*



L'uomo vive una vita autenticamente umana grazie alla cultura, cioè esprimendo in determinate forme le domande e le convinzioni sulla vita e sul mondo. Quindi la missione cristiana dovrà preoccuparsi di maturare un'attenzione culturale [...]. Papa Francesco ha affermato che «nel progetto di Dio, la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione». Abitare con intelligenza spirituale questo sistema è parte integrante della missione cristiana¹.

Il documento istitutivo delle Collaborazioni pastorali riassume in poche battute il significato e il legame dell'ambito pastorale *Cultura e comunicazione*, il cui obiettivo, dunque, è **offrire la notizia-Cristo all'umanità di questo tempo, utilizzando i suoi linguaggi**.

Per farlo, ogni Collaborazione pastorale dovrà tener conto di alcune attenzioni *missionarie*, altre prettamente *ecclesiali*, altre ancora *pragmatiche*.

Attenzioni missionarie

- ✓ **Scindiamo la comunicazione dall'uso dei suoi strumenti.** Spesso ci si focalizza sull'“usare” o “saper usare” determinati mezzi di comunicazione, dimenticando (per) cosa e (per) Chi si comunica. Solo in un secondo tempo si possono accendere i riflettori sugli strumenti di comunicazione più adatti.
- ✓ Dal momento in cui l'obiettivo non è costruire strutture, ma portare un annuncio e testimoniare Cristo (in una parola: evangelizzare), allora **il fondamento di questo ambito pastorale non è funzionale, ma missionario**. Tale fondamento si declinerà poi in modalità variabili da territorio a territorio.

¹ Arcidiocesi di Udine, Orientamenti pastorali *Siano una cosa sola perché il mondo creda. Le Collaborazioni pastorali*, 34. 2018

- ✓ **La Chiesa è un soggetto autorevole nel dibattito pubblico.** In altri termini, la voce e la proposta della Chiesa sono una ricchezza per l'intera società civile. In questo senso, per una Collaborazione pastorale è importante sia coinvolgere le persone che già fanno parte della Chiesa (rivolgendosi, diremmo, *ad intra*), sia rivolgersi con coraggio a chi non frequenta o non è stato ancora raggiunto dall'annuncio di Cristo (*ad extra*).

Attenzioni ecclesiali

- ✓ Una *Collaborazione* pastorale implica di per sé:
 - **Una pluralità di soggetti (sia comunità che persone)**, non l'accentramento di un ambito pastorale in una/due persone o comunità per l'intera CP.
 - **La crescita del legame tra tali soggetti.** In questo modo si ricalibra l'obiettivo della collaborazione stessa: dalla funzione («dobbiamo fare questo e quest'altro») verso la comunione nelle specificità («camminiamo insieme coordinandoci in questi modi»).
- ✓ **Il coinvolgimento di tutte le comunità cristiane ed ecclesiali** che compongono la Collaborazione, compresi movimenti, associazioni ecclesiali, istituti religiosi, ecc. che operano nello stesso territorio.
- ✓ **Il coinvolgimento di realtà laiche del territorio**, sviluppando così anche "*ad extra*" la tensione missionaria del progetto diocesano (istituzioni, terzo settore e volontariato, sport, ecc.).

Attenzioni pragmatiche

- ✓ **Se tutto è comunicazione, allora tutto passa dalla comunicazione.** È un richiamo all'unità, ma anche a un sapiente coordinamento delle informazioni riguardo iniziative, celebrazioni, proposte ecclesiali. Detto in altri termini, è importante che l'ambito *Cultura e comunicazione* sviluppi un'elevata circolarità delle informazioni, delle idee, dei progetti, valutando gli strumenti di comunicazione ritenuti più opportuni. In questo senso, tale ambito è davvero trasversale all'azione pastorale della Chiesa.
- ✓ **La comunicazione è un moltiplicatore:** curare *poco* la comunicazione significa curare *poco* i legami nella comunità. Assumono senso, dunque, investimenti di tempo, energie, talvolta denaro, in una comunicazione ben progettata e curata.

- ✓ **Curare il processo è più importante che curare il prodotto finale.** Un buon sito web, iniziative culturali di rilievo, un bollettino parrocchiale ben fatto, ecc., sono tutti “prodotti finali”, che in quanto tali giungono alla fine di un processo di progettazione e crescita. È questo processo ad aver bisogno di cura e attenzione, evitando di scegliere soluzioni preconfezionate, certamente più veloci ed efficienti, ma poco “partecipate” dalle comunità².
- ✓ **Cultura e comunicazione sono fortemente legate, ma anche distinte per loro natura.** Tuttavia, il fatto che esse siano incluse in un unico ambito pastorale permette a una Collaborazione pastorale di riflettere sulle interessantissime opportunità in cui le attenzioni culturali e le competenze comunicative si completano e si rafforzano vicendevolmente. Questo vale a maggior ragione in un tempo storico caratterizzato da un’elevata pervasività mediale e, al contempo, da un respiro culturale talvolta “corto” o superficiale.
- ✓ **Anche l’occhio vuole la sua parte.** L’esperienza di fede deve sapersi proporre non soltanto come una cosa buona, che i fedeli possono cogliere *per il loro bene* (criterio morale), ma anche come un’esperienza *bella* in sé (criterio estetico). Bontà e bellezza devono essere comunicate con strumenti curati anche nell’estetica, in cui un buon contenuto è sostenuto da una buona forma.
- ✓ **Trovare le persone giuste.** Una delle più diffuse difficoltà è la cronica mancanza di persone – soprattutto giovani – che “sappiano fare” determinate cose: gestire un sito web, impaginare un bollettino o un dépliant, strutturare un’iniziativa culturale, redigere un comunicato stampa, eccetera. Guardando il tema da un’altra prospettiva, si tratta di una formidabile opportunità pastorale per coinvolgere in un determinato progetto culturale e/o comunicativo persone del territorio dotate di particolari competenze, anche se non ancora impegnate nella comunità. Guardando soltanto al mondo giovanile, si pensi alla gran vitalità degli oratori – laddove presenti –, i quali spesso comunicano le loro proposte con naturalezza e, spesso, con notevole competenza.

² Vale la pena ricordare, in questo contesto, uno dei quattro principi che Papa Francesco affida all’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «Il tempo è superiore allo spazio» (EG 222-225). Che è come dire che il processo è superiore al prodotto.

Indicazioni concrete



2.1

Creare il gruppo degli operatori pastorali dell'ambito *Cultura e comunicazione*

Operare in gruppo è semplicemente necessario, oltre che costitutivo del concetto stesso di Collaborazione pastorale. Immaginando una CP in cui l'ambito non sia ancora sviluppato, al *referente pastorale dell'ambito Cultura e comunicazione*, in virtù del mandato ricevuto, spetta il compito di strutturare tale ambito in senso progettuale, al servizio dell'intera CP.

Concretamente, il referente può seguire uno schema di questo tipo:

1. Confrontarsi con il parroco coordinatore e il direttore/direttrice del Consiglio pastorale di Collaborazione.
2. Contattare ogni parroco per individuare una/due persone per ogni comunità, sensibili al tema e auspicabilmente dotate di:
 - a. Sensibilità spirituale ed ecclesiale;
 - b. Sensibilità culturale di ispirazione cristiana (es. sul patrimonio storico-artistico della propria comunità, su temi di attualità e istanze socio-culturali di quest'epoca, ecc.)
 - c. Competenze tecniche di base (utilizzo di strumenti informatici quali Word, WhatsApp ed e-mail, navigazione web, funzionamento di social media, ecc.).

Si tenga presente la particolare opportunità data da alcune ulteriori figure appartenenti alle comunità della CP (e spesso non già impegnate in qualche servizio ecclesiale). È importante, quindi, chiedersi con franchezza se nelle comunità della CP sono presenti:

- Studiosi e storici;
 - Giornalisti e scrittori;
 - Fotografi, videomaker, dronisti, podcaster;
 - Professionisti della grafica, del web, dei social media, della radio;
 - Archivistri parrocchiali;
 - Diffusori dei media diocesani, soprattutto de "La Vita Cattolica", nelle singole comunità della CP.
3. Indire un primo incontro conoscitivo;
 4. Definire un metodo di lavoro del gruppo stesso;

5. Confrontarsi periodicamente con l'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali (UCS);
6. Trovare una modalità di comunicazione efficace tra i membri del nuovo gruppo, ossia operatori pastorali dell'ambito *Cultura e comunicazione*.

2.2

Il primo incontro del gruppo degli operatori pastorali dell'ambito *Cultura e comunicazione*

Un momento importante è il **primo incontro del gruppo degli operatori pastorali** dell'ambito *Cultura e comunicazione*, moderato dal referente di quest'ambito pastorale. **È importante che l'incontro fondativo avvenga in presenza**, senza per questo rinunciare (in futuro ed eventualmente) a incontrarsi in modalità remota.

È altrettanto importante, al primo incontro, la presenza del parroco coordinatore. L'Ufficio diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali (UCS) è disponibile a presenziare a questo incontro fondativo.

Alcuni suggerimenti per lo sviluppo dell'incontro fondativo:

1. *Chi siamo?* Breve presentazione dei partecipanti;
2. *Perché siamo qui?* Il referente introduce il motivo dell'incontro. È importante ricordare la valenza pastorale e missionaria di questo gruppo di operatori pastorali;
3. *Partiamo dalla realtà.* Breve presentazione delle iniziative culturali eventualmente attive nelle singole comunità e degli strumenti di comunicazione attivati nelle varie Parrocchie;
4. *Tracciamo il contesto.* Eventuale breve intervento dell'UCS;
5. *Come restiamo?* Definizione comune di una modalità di lavoro.

In ogni caso è importante dare al gruppo un'impronta di tipo progettuale (missionaria), non semplicemente funzionale.

Lavorare per progetti

Progettare significa “gettare avanti” (lat. *pro iectus*) un’idea, un desiderio, uno spunto, camminando poi verso la loro realizzazione. Oltre a mantenere ciò che è già attivo, è **dunque importante sviluppare una mentalità aperta verso ciò che ancora non esiste, ma di cui il territorio sente il bisogno.**

Quanto segue è la **proposta di un metodo progettuale da sviluppare nel gruppo degli operatori pastorali dell’ambito *Cultura e comunicazione***. È bene che sia il gruppo stesso a definire le modalità di svolgimento (per esempio: ritiro di una giornata, due-tre serate ravvicinate, un incontro al mese, ecc.)

1. **Il primo passo è la lettura delle *esigenze del territorio***. Risponde alla domanda: *a quali bisogni possiamo provare a rispondere nel/col nostro ambito?* Per fare questo è opportuno aprire un dibattito tra gli operatori dell’ambito pastorale (eventualmente in forma di *brainstorming*, o con lavori di gruppo), per definire le necessità delle comunità del territorio. Data la natura “trasversale” dell’ambito *Cultura e comunicazione*, è auspicabile un coinvolgimento degli altri ambiti pastorali, per esempio nella figura dei rispettivi referenti d’ambito. In questa fase emerge con forza la valenza missionaria della Collaborazione pastorale.
2. **Il secondo passo consiste nel tramutare i bisogni in *obiettivi***. Tipicamente i bisogni sono molti ed è impossibile soddisfarli tutti subito. Questo passaggio, quindi, consiste nell’individuare *i bisogni più urgenti*.
3. **Il terzo passo ha a che fare con le *strategie da mettere in atto*** per raggiungere gli obiettivi più urgenti. Si tratta di rispondere alla domanda: *come possiamo procedere?* È questa la fase in cui si parla per la prima volta di *strumenti di comunicazione*.
4. **Definizione delle tempistiche** entro cui sviluppare le strategie.
5. **Definizione dei ruoli** (il classico “chi-fa-cosa”).
6. **Valutazione dei risultati** ed eventuale correzione delle strategie.

In tutto questo è fondamentale anteporre alle logiche parrocchiali **una visione d’insieme legata all’intera Collaborazione pastorale**: non si tratta solo dell’orientamento pastorale assunto dalla Chiesa udinese con il progetto delle CP, ma di uno **stile ecclesiale di condivisione e sostegno reciproco**, che peraltro incrocia le dinamiche di persone e territori sempre più in movimento.

Il ruolo dell'Arcidiocesi e dei *media* diocesani



Le Collaborazioni pastorali possono contare sul supporto da parte dell'Arcidiocesi di Udine, che può sostenere non solo il cammino dell'ambito *Cultura e comunicazione*, ma anche gli stessi progetti da esso avviati.

- ✓ **L'Ufficio per la pastorale delle Comunicazioni sociali (UCS)** è il primo interlocutore per i referenti e gli operatori pastorali dell'ambito *Cultura e comunicazione*. L'UCS può:
 - sostenere la formazione degli operatori pastorali;
 - supportare il percorso progettuale della CP (si veda il par. 2.3);
 - avviare una progettazione congiunta di strumenti di comunicazione locali (es. sito web di CP o bollettino);
 - offrire consulenze e suggerimenti su determinate tematiche comunicative, anche digitali;
 - diffondere a livello diocesano iniziative ed eventi di grande rilevanza locale, tramite gli strumenti di comunicazione diocesani.
- ✓ **Il settimanale diocesano "La Vita Cattolica"** può ospitare articoli, interviste, approfondimenti che le Collaborazioni pastorali suggeriscono (opportunamente tramite il referente per l'ambito *Cultura e comunicazione*). Le competenze giornalistiche della redazione sono quindi messe a disposizione dei territori, ai quali – per contro – viene chiesto espressamente di sostenere la diffusione del settimanale diocesano tra le persone delle rispettive comunità³.
Oltre a ospitare tematiche ecclesiali, il settimanale diocesano offre anche riflessioni e approfondimenti su società, economia, politica, salute, sport, lingua e cultura dei territori friulani: il tutto guardando alle realtà locali con la lente data dalla sua ispirazione evangelica. Esso è, pertanto, uno strumento la cui diffusione costituisce un'opera missionaria in sé.
- ✓ **L'emittente radiofonica diocesana Radio Spazio** svolge un ruolo simile al settimanale diocesano, ma utilizza linguaggi e tempi diversi: a differenza di uno strumento settimanale, infatti, il flusso informativo della radio è continuo e decisamente più immediato.

³ Per questo motivo è auspicabile che nel gruppo degli operatori pastorali dell'ambito *Cultura e comunicazione* siano presenti anche diffusori locali del settimanale. Dove non presenti, è importante cercare disponibilità tra persone potenzialmente sensibili al tema. L'UCS ha predisposto un apposito *Vademecum*, disponibile su www.comunicazionisociali.diocesiusdine.it.

Seminare è faticoso. Ma il seme germoglia.

Ogni progetto ha i suoi costi e l'ambito *Cultura e comunicazione* non fa eccezione. I delicati equilibri di risorse interni alle comunità ecclesiali – considerando sia i volontari, sia le risorse economiche – spesso si destinano alle necessarie attività della catechesi, alle impegnative bollette energetiche, alle attività caritatevoli, all'oratorio e quant'altro.

Si storce il naso pensando che anche quello culturale e comunicativo possa essere un nuovo, ulteriore, "capitolo di spesa".

Tuttavia, come già siamo abituati a pensare negli esempi di cui sopra, tutto cambia se guardiamo alle risorse come a degli investimenti: il seminatore del Vangelo ha acquistato la semente da gettare spendendo tempo e denaro, che avrebbe potuto utilizzare per acquistare i frutti già maturi.

L'ambito *Cultura e comunicazione* è un grande campo da seminare, che in quanto tale offre degli interessanti margini pastorali: il coinvolgimento di nuovi volontari, la scoperta di ricchezze storiche o artistiche, la proposta di appuntamenti culturali aperti alla cittadinanza (e non solo ai fedeli): sono solo alcuni esempi di semi che germogliano se qualcuno ha il coraggio di spendere tempo e denaro per acquistarli e spargerli in un territorio come le nostre Collaborazioni pastorali. E questo vale a maggior ragione in un momento storico in cui la tecnologia busca ogni minuto alla porta delle nostre giornate.

Serve tempo per progettare una buona comunicazione: non abbiamo paura a prendercelo e a chiederlo. Potrebbe volerci qualche centinaio di euro per una buona stampa o un sito web accattivante: spendiamoli. Sono semi da gettare nel campo, investimenti da "far fruttare". Prendiamoci cura dei germogli, per quanto piccoli e per quanto – come il seminatore evangelico – non vediamo ancora frutti. È uno dei paradossi della Buona Notizia che la Chiesa, nella sua storia bimillenaria, altro non fa che comunicare.

Indice



Introduzione

Le linee di un ambito pastorale trasversale e progettuale 3

1 Obiettivi dell'ambito Cultura e comunicazione 5

2 Indicazioni concrete 8

 2.1 Creare il gruppo degli operatori pastorali dell'ambito
 Cultura e comunicazione 8

 2.2 Il primo incontro del gruppo degli operatori pastorali
 dell'ambito Cultura e comunicazione 9

 2.3 Lavorare per progetti 10

3 Il ruolo dell'Arcidiocesi e dei media diocesani 11

Conclusione

Seminare è faticoso. Ma il seme germoglia 13

ARCIDIOCESI
DI UDINE



**Ufficio diocesano
per la Pastorale delle Comunicazioni sociali**

Via Treppo 3 • 33100 Udine (UD)
uff.com.sociali@diocesiudine.it
0432.414527

www.diocesiudine.it
www.comunicazionisociali.diocesiudine.it